

Dunque, nacque spontanea in me — anche perché ho conosciuto qualche lebbroso che ancora vive nella provincia di Benevento e le miserrime condizioni in cui vivono le comunità di lebbrosi — l'idea di presentare una proposta di legge che consentisse non solo da un punto di vista meramente economico, ma soprattutto morale, un'attenzione verso un mondo che sembra assolutamente dimenticato.

Mi riferisco ad una proposta di legge del 17 dicembre 1998, sottoscritta da ben 67 deputati di ogni gruppo politico. In data successiva, ebbi a presentare un'interpellanza, proprio per dare maggior risalto alla proposta di legge in questione e per far sì che l'attenzione del mondo politico divenisse ancor più cospicua. I colleghi cui mi rivolsi per ottenere la sottoscrizione, mi chiedevano assai perplessi che cosa fosse il morbo di Hansen. Quando rispondevo facendo uso del termine più comune — la lebbra —, costoro rimanevano atterriti: questa malattia, che purtroppo è ancora presente nel nostro paese, evoca drammi e tragedie di cui si parla in tanti libri; non mi riferisco solo alla letteratura frivola, ma anche ai saggi di medicina che cercano di porre fine ad un morbo che ha rappresentato un'autentica tragedia per l'intera umanità.

Onorevole Presidente, signor sottosegretario, la lebbra miete ancora oggi vittime. Il morbo di Hansen — un termine scientifico ed asettico che sembra non dire niente — colpisce nel mondo una persona al minuto: è veramente tragico che, alle soglie del terzo millennio, una malattia del genere colpisca con tanta virulenza e con tante frequenze.

Nel nostro paese, per fortuna, il morbo sembra essere sotto controllo e completamente sconfitto: dal 1980, con una adeguata terapia — la polichemioterapia — e controlli clinici costanti, il morbo è stato debellato ed è presente soltanto in 320 persone. Si tratta, certamente, di un gruppo esiguo, il quale fa ricorso alle cure mediche che ho indicato per superare i terribili effetti del male. Ci sono centri di assistenza assolutamente validi a Gioia del Colle, Genova, Messina e Cagliari.

Dicevo, signor Presidente, che si tratta di 320 persone, ma esse spesso vivono in una situazione di completa indigenza, perché le provvidenze governative sono assai limitate. Il significato dell'interpellanza presentata successivamente alla proposta di legge è proprio quello di una sollecitazione al Governo affinché rivolga attenzione al problema.

Il fatto che l'esame di questa interpellanza sia stato fissato a pochi giorni dall'inizio dell'esame del disegno di legge finanziaria mi sembra il miglior viatico perché le attenzioni possano essere seguite da tangibili atti del Governo.

Il valore di solidarietà che questo atto assume penso sia assolutamente condiviso dal Presidente ed anche dal Governo, dal quale naturalmente mi aspetto la risposta più adeguata.

Signor Presidente, lo Stato eroga giornalmente un sussidio pari nel complesso a meno di 33 mila lire — per l'esattezza, 32.939 — per i pazienti ricoverati nei centri di assistenza ed a 35.574 lire per ogni assistito a domicilio, più 6.588 lire per ogni familiare a carico e per i figli non titolari di reddito fino al trentunesimo anno di età, se conviventi e non titolari di reddito proprio. In presenza di ulteriori redditi, i cittadini affetti dal morbo di Hansen hanno diritto al sussidio nella misura concorrente alla formazione di un reddito annuo netto di lire 18 milioni 400 mila.

Sappiamo, onorevole Presidente, che queste cifre fanno rientrare tali persone in quelle fasce di povertà per le quali dovrebbero esservi attenzione ed interventi non solo legislativi, ma anche di solidarietà da parte delle associazioni di volontariato esistenti sul territorio, per portare un po' di sollievo a malati che, oltre a vivere in maniera tragica la loro malattia, vivono tragicamente anche un'esistenza che non consente loro di curarsi nella maniera migliore, a causa delle loro precarie condizioni economiche.

Mi auguro allora che l'illustrazione di questa interpellanza possa risvegliare nel Governo la massima attenzione affinché si possa arrivare in tempi brevi ad una legge

che porti ad aumentare i sussidi destinati a queste persone, sia pure in misura tale da non creare problemi alle casse dello Stato. Noi chiediamo, infatti, un piccolo, ma significativo trattamento economico aggiuntivo, tale da non incidere sulle casse dello Stato, così dissanguate, di questi tempi. Esso sarebbe comunque, dicevo, significativo perché riattiverebbe un circuito di solidarietà verso un mondo che è assolutamente lontano dai nostri occhi e soprattutto dalle nostre coscienze.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**ANTONINO MANGIACAVALLO, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Signor Presidente, dal momento che ci sono stati poc'anzi richiami biblici, riferimenti evangelici ed enunciazioni di principi cristiani, cercherò di non sottrarmi al mio credo ed al mio impegno di cattolico, ricordando al collega Simeone, primo firmatario dell'interpellanza, che ha poca importanza se nell'iniziativa intervenga per primo il Governo oppure il Parlamento. Mi aiuta un altro riferimento evangelico, cioè «Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi», ma con questo non voglio certamente intendere che il Governo debba arrivare per ultimo, tutt'altro. Desidero ringraziare sentitamente, a nome del Ministero della sanità, l'onorevole Simeone per la sua iniziativa, perché ci ha richiamati ad una realtà come quella del morbo di Hansen, della lebbra che, anche se in Italia è epidemiologicamente irrilevante, a livello mondiale è sicuramente ancora una piaga, una ferita aperta; per cui, l'impegno sovranazionale deve essere forte e concreto!

Sono reduce da un viaggio in India ed ho purtroppo constatato quale grande sofferenza vi sia ancora non solo da punto di vista sanitario ma anche dal punto di vista sociale a causa del morbo di Hansen.

Posso pertanto confermare le valutazioni fatte, sia pure in «chiave nazionale», dall'onorevole Simeone. Devo riconoscere poi che i contenuti della sua inter-

pellanza sono sicuramente meritevoli di ogni attenzione da parte del Ministero della sanità, anche nel rispetto di quelli che sono i principi animatori del piano sanitario nazionale che è stato varato da qualche mese e che fa riferimento non tanto alla quantità degli affetti da questa o da altre patologie, quanto piuttosto ai principi di solidarietà e di universalità, all'accesso alle prestazioni sanitarie, rispetto, indipendentemente dalla rilevanza epidemiologica della malattia.

Devo inoltre condividere in pieno la valutazione svolta sul sussidio previsto dall'articolo 1 della legge n. 433 del 1993: esso merita sicuramente di essere rivisto ed aggiornato.

Si condivide inoltre l'iniziativa parlamentare della proposta di legge, l'atto Camera n. 5532, che credo sia di iniziativa del collega Simeone e di altri parlamentari che il Ministero della sanità intende, in via di massima, assecondare. Tuttavia, dal momento che, almeno ad oggi, non risulta che tale proposta di legge sia stata iscritta all'ordine del giorno e calendarizzata in Commissione, proprio per dimostrare che il Governo non è assolutamente sordo a questo tipo di richiamo e che è particolarmente attento alle realtà sanitarie del nostro paese, anche se non rilevanti dal punto di vista epidemiologico, informo i colleghi interpellanti che si sta concretamente valutando la opportunità di presentare un disegno di legge di iniziativa governativa che dovrebbe avere le stesse finalità previste nella proposta di legge presentata dall'onorevole Simeone e da altri parlamentari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare.

**ALBERTO SIMEONE.** Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, vorrei dire di essere assolutamente soddisfatto, ma mi limiterò a dire che sono moderatamente soddisfatto di tale risposta. Mi esprimo in tal senso perché, nella illustrazione della mia interpellanza, avevo auspicato che il Governo trovasse imme-

diatamente gli stimoli necessari per esprimersi in maniera assolutamente chiara sulla questione e che la finanziaria potesse interessarsi del problema degli hanseniani.

Preannuncio che farò il possibile affinché la proposta di legge in materia, la quale non è stata ancora calendarizzata e non è pertanto all'attenzione del Parlamento, possa essere calendarizzata al più presto per essere esaminata dall'Assemblea anche in tempi estremamente brevi, proprio per arrivare a quelle conclusioni alle quali sembrerebbe pervenire anche l'onorevole sottosegretario Mangiacavallo.

Detto questo, rilevo come i tempi siano largamente tardivi rispetto al problema che io mi onoro di aver sollevato, perché non stiamo parlando soltanto di malati emarginati.

In questa sede abbiamo ascoltato parole evangeliche e parole di solidarietà. Mi auguro che qualche battuta, anche scherzosa, avesse soltanto il significato della battuta e che non andasse al di là di questa. Noi, infatti, non feriremmo soltanto quel mondo dimenticato da tanti e sconosciuto a tanti, ma anche noi stessi, nel momento in cui diciamo di praticare la solidarietà, per poi beffarci della stessa!

Gli hanseniani nella loro sventura, signor Presidente, onorevole sottosegretario, hanno trovato gli stimoli necessari e — aggiungerei anche, senza tema di essere retorico — sublimi perché si sono fatti apostoli loro stessi della prevenzione, perché hanno costituito un presidio morale di prevenzione e, quindi, di solidarietà. Loro, che hanno bisogno di solidarietà, sono diventati solidali nei confronti di tanti immigrati che vengono nel nostro paese, anche selvaggiamente; tra quegli immigrati stanno suggerendo — ma io direi, dettando — le regole per prevenire quel male che ha rappresentato la loro sventura e che li ha fatti diventare reclusi in un mondo in cui ufficialmente sono liberi.

Un altro grande merito degli hanseniani è che, pure in grosse ristrettezze economiche, sono riusciti a portare con-

forto e ad essere precursori di temi di cui lo Stato si sarebbe dovuto fare carico per evitare il contagio e per impedire che la diffusione di questo morbo, adesso così contenuto nel nostro paese, potesse avere conseguenze disastrose. Onorevole sottosegretario, ho parlato di evocazioni bibliche, ma non si tratta solo di evocazioni perché — come le dicevo — ho conosciuto un lebbroso ed effettivamente rimasi terrorizzato. La letteratura e i film in cui sono apparsi i lebbrosi hanno rievocato in me un terrore che non ha posseduto soltanto l'anima, ma si è trasferito negli occhi perché mi sono rimaste impresse quelle scene straordinariamente brutte.

Mi auguro che il Governo, al di là delle sollecitazioni che ho voluto dargli attraverso la presentazione di una proposta di legge e di questa interpellanza, possa trovare non solo gli stimoli giusti, ma anche gli strumenti necessari per affrontare il problema con la giusta attenzione.

#### *(Disfunzioni concernenti l'ospedale di Pescara)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Veltri n. 2-01902 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 10*).

L'onorevole Veltri ha facoltà di illustrarla.

ELIO VELTRI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, essendovi costretto per mancanza di tempo, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi rendo conto della tensione dell'onorevole Veltri, perché anch'io sono pressato da un altro importante impegno, quindi cercherò di limitare al massimo la mia risposta.

In relazione all'atto che reca la prima firma dell'onorevole Veltri, confermo che il procuratore della Repubblica presso la

pretura di Pescara ha inviato al Ministero della sanità la relazione che riguarda le risultanze di ispezioni, perquisizioni e sequestri che sono stati eseguiti dal comando del gruppo della Guardia di finanza presso alcune strutture operative del vecchio e del nuovo ospedale civile Spirito Santo di Pescara, a seguito di reiterate carenze tecnico-gestionali che sono state denunciate a carico degli amministratori dello stesso nosocomio. Anche se da queste situazioni è scaturita una pluralità di procedimenti penali che sono tuttora in corso, il suddetto procuratore, avendo rilevato responsabilità amministrative di grandissima rilevanza, ha ritenuto di dover richiedere un parallelo intervento degli organi amministrativi. In considerazione della gravità e della delicatezza della richiamata questione, il Ministero della sanità ha ritenuto opportuno e necessario attivare immediatamente ed in via prioritaria un'indagine presso la struttura ospedaliera di cui stiamo trattando, da espletare congiuntamente a cura del servizio ispettivo e dell'unità di crisi dell'IspeSl e dell'Istituto superiore di sanità. Tale servizio ispettivo sta già esaminando tutta la complessa materia, al fine di mettere a punto un completo programma di accertamenti sotto il profilo amministrativo, in relazione alle varie situazioni individuate dal magistrato inquirente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, sottosegretario Mangiacavallo, anche per la stringatezza della sua risposta.

L'onorevole Veltri ha facoltà di replicare.

**ELIO VELTRI.** Molto sinteticamente voglio ricordare in primo luogo che stiamo parlando di un grande ospedale, la cui realizzazione è costata certamente centinaia di miliardi, così come centinaia di miliardi costa la sua gestione.

In secondo luogo, voglio sottolineare il metodo, a mio parere esemplare, seguito dal procuratore della Repubblica presso la pretura, il quale non invade il campo delle amministrazioni, ma svolge un'indagine ed

invia una relazione alle amministrazioni nella quale si dice « per quanto di vostra competenza, intervenite ». Come dicevo, trovo tale metodo esemplare e sarebbe opportuno che si diffondesse in questo paese, perché limita l'aspetto penale e lascia agli amministratori il loro compito. Purtroppo, però, gli amministratori quel compito non l'hanno svolto, perché, come ha riferito il sottosegretario, è dovuto intervenire il ministro della sanità, nominando degli ispettori. Il ministro, peraltro, ha agito benissimo. Io infatti chiedo che gli ispettori fossero nominati ed insisto sulla questione con il sottosegretario. Ritornerei sull'argomento, perché i fatti denunciati dal procuratore della Repubblica presso la pretura sono gravissimi.

Chiedo quindi che la questione venga seguita e sollecitata anche un'azione sostitutiva da parte del Ministero. Qualora gli organi preposti per legge non facciano il loro dovere (la nota del procuratore è stata inviata al ministro della sanità, al sindaco di Pescara ed alla regione, che è la più competente in materia), il ministro della sanità svolga, come dicevo, un'azione sostitutiva; se i danni procurati fossero gravi, chiedo anche che il Ministero si costituisca parte civile, perché fino a quando in questo paese non verrà dato un esempio (o degli esempi), si penserà che tutto si possa fare. Peraltro il settore della sanità — lo dico perché da consigliere regionale me ne sono occupato tutti i giorni per moltissimi anni — è uno di quelli in cui le disfunzioni, gli abusi e la corruzione hanno maggiormente allignato.

**(Riapertura del reparto di ostetricia del policlinico Umberto I di Roma)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Vito n. 2-01941 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 11).

Il primo firmatario è l'onorevole Vito, ma credo che, *ratione materiae* sia competente l'onorevole Palumbo.

**GIUSEPPE PALUMBO.** Penso di sì, Presidente, ma solo in considerazione dell'argomento.

PRESIDENTE. Sulla materia regolamentare l'onorevole Vito ha una notevole esperienza maieutica nel tirare fuori le cose!

L'onorevole Palumbo, cofirmatario dell'interpellanza, ha dunque facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE PALUMBO. Sarò molto breve nell' esporre la questione, in attesa di sentire se il sottosegretario ha notizie più recenti. L'interpellanza si riferisce agli episodi verificatisi a Roma, nella clinica ostetrica e ginecologica del policlinico universitario, nei primi giorni di luglio. Si tratta dei famosi casi, da tutti denunciati, di enterocolite necrotizzante che ha colpito alcuni bambini.

Nella sala parto del policlinico si verificò un'epidemia di NEC (appunto enterocolite necrotizzante), in conseguenza della quale quattordici bambini furono ricoverati. Furono messi sotto accusa, con imputazioni molto pesanti, tutti i colleghi della clinica ostetrica del policlinico, a partire dal direttore. In quella data e per tale vicenda fu aperta un'inchiesta; la clinica ostetrica e ginecologica, la sala parto e la sala operatoria furono chiuse, giustamente e precauzionalmente, in data 5 luglio 1999. Opportunamente, il ministro ha costituito una commissione, presieduta dal direttore dell'Istituto superiore di sanità, il collega Benagiano, anche lui della clinica ostetrica e ginecologica, che ha proceduto alle indagini e che ha predisposto una relazione, presentata in data 6 agosto al direttore sanitario e, conseguentemente, al Consiglio dei ministri; io non l'ho avuta direttamente, ma ne conosco per sommi capi i contenuti.

Da tale relazione sembra che i casi di enterocolite necrotizzante siano solamente tre, di cui uno effettivamente accertato e gli altri due con grandi possibilità; negli altri casi, invece, si tratterebbe di una forma che gli americani chiamano *cluster*, cioè di un fenomeno di trasmissione dello stesso agente patogeno quando le persone si trovano nello stesso ambiente. Da tale relazione, quindi, sembra che la clinica ostetrica, in particolar modo la sala parto

e la sala operatoria, siano state scagionate e che il problema riguardi il nido, dove l'agente patogeno ha agito.

Tuttavia, la stampa, i *mass media*, le televisioni hanno continuato, come accade ogni volta che in Italia si verifica un caso di « malasanità », ad aggredire e ad inveire contro i medici che lavorano nelle strutture interessate, spesso fatiscenti, molto vecchie, ove i problemi organizzativi e strutturali sono gravissimi. Per moltissimi colleghi — non è una difesa d'ufficio ma quel che succede normalmente —, nella maggior parte degli ospedali d'Italia, molto vecchi, non è facile lavorare e le condizioni strutturali, organizzative ed igieniche non sono mai ottimali.

Ripeto, in un certo senso sembra che questa commissione abbia scagionato i locali della sala parto e della sala operatoria. Ancora oggi, però, tali locali sono chiusi, il reparto è praticamente inesistente e l'attività clinica è completamente cessata. In una clinica universitaria in cui, oltre all'attività clinica, viene svolta anche quella didattica e di ricerca, ciò provoca gravissimi danni. So che di recente, la settimana scorsa, si è svolta una riunione al policlinico, alla quale hanno partecipato il direttore sanitario Fatarella, il preside Frati e il direttore della clinica; nel corso di tale riunione si è detto che, se al più presto la clinica non verrà riattivata nei suoi servizi di ostetricia, verrà conseguentemente chiuso l'insegnamento didattico per la clinica ostetrica, per la scuola di ostetricia e ginecologia, per le infermiere, per la scuola di specializzazione, cioè per quella parte dell'insegnamento di clinica ostetrica che grava sulla gloriosa — direi — clinica ostetrica e ginecologica dell'università di Roma, ove tutti siamo passati.

Vorrei pertanto sapere dal signor ministro — non so se sia colpa sua o del magistrato che ha in mano le carte dell'indagine — perché ancora oggi non si riesce ad attivare il servizio al più presto, oltre tutto producendo un grande beneficio alla popolazione romana che tradizio-

nalmente, da sempre, ne ha usufruito, eliminando sicuramente altri interessi molto pregnanti.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**ANTONINO MANGIACAVALLO, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Signor Presidente, è facilmente intuibile la passione, non solo politica ma anche professionale e sociale, del collega Palumbo, che conosce molto bene la realtà citata nell'interpellanza della quale è cofirmatario.

Cercherò di rispondere ai vari quesiti che sono stati posti sia per quanto attiene all'assistenza sanitaria in senso stretto, sia per le ricadute in termini di didattica e di ricerca, in relazione al mondo universitario e, nel caso specifico, alla clinica ostetrica.

Quanto ai quesiti che sono stati posti, desidero innanzitutto precisare che l'Istituto superiore di sanità non ha mai svolto, come istituto, inchieste in ordine all'episodio relativo all'enterite necrotizzante che ha interessato i neonati del reparto di neonatologia nella clinica ostetrica e ginecologica dell'università La Sapienza di Roma.

Al direttore dell'istituto, professor Benagiano, nella sua qualità di professore fuori ruolo di ostetricia e ginecologia e di direttore del I istituto di clinica ostetrica e ginecologica dal 1981 al 1993 dell'università La Sapienza, è stato chiesto dal dottor Riccardo Fatarella, amministratore straordinario dell'azienda policlinico Umberto I, di coordinare un gruppo di lavoro per la diagnosi dei casi di enterite necrotizzante che si erano registrati nel periodo che va dalla metà di giugno alla metà di luglio del 1999.

Per svolgere questo incarico, affidatogli insieme ad altri cinque colleghi docenti a La Sapienza ed anch'essi, comunque, nominati dall'amministratore straordinario, il professor Benagiano ha chiesto ed ottenuto di avvalersi della collaborazione di due esperti dell'Istituto superiore di sanità, il professor Antonio Cassone ed il dottor Donato Greco.

Come lei ha già detto nel suo intervento, la relazione del gruppo di lavoro è stata ultimata e consegnata all'amministratore straordinario dell'azienda policlinico in data 6 agosto 1999.

Ciò posto desidererei comunicare che la procura della Repubblica presso la ex pretura circondariale di Roma, debitamente interpellata sull'argomento, ha precisato quanto segue (leggo testualmente): « Sono in corso indagini preliminari per i reati di cui all'articolo 590 del codice penale e del decreto-legge n. 626 del 1994 commessi nell'ambito del policlinico Umberto I di Roma in relazione alle querele proposte da Cioffi Michele e Cortellesi Carlo, genitori di due neonati venuti alla luce nel policlinico Umberto I il 25 giugno 1999 ed il 3 giugno 1999, entrambi risultati affetti da enterite necrotizzante ».

Nella relazione dell'ispettorato igiene e lavoro presso la procura circondariale si ipotizzava un nesso di casualità delle malattie dei neonati con le procedure adottate e con le condizioni di degrado ambientale esistenti nella clinica ostetrica e nell'istituto di puericoltura.

Peraltro, la sala operatoria della clinica, proprio per il degrado ambientale, era già stata sottoposta a sequestro probatorio dall'ufficio fin dall'11 aprile 1998 con facoltà di utilizzo solo in caso di urgenza e sotto la personale responsabilità del direttore sanitario in ordine ai problemi igienici esistenti e di cui tanto si è parlato. Ciò nonostante era stata ugualmente utilizzata, senza alcuna bonifica. Proprio per questo, dopo gli ultimi episodi, veniva richiesto ed ottenuto dal GIP un sequestro preventivo con revoca di ogni facoltà d'uso.

Su queste basi, poi, è stata conferita il 12 luglio 1999 una consulenza tecnica per accertare le cause di questa malattia, dando ovviamente facoltà di accesso alla sala sequestrata soltanto ai consulenti.

La consulenza dovrà essere consegnata entro il 24 settembre 1999. Pertanto la ex pretura circondariale ha precisato che soltanto in quella data — cioè domani — si potrà valutare se sono venute meno le esigenze probatorie preventive poste alla

base dei sequestri effettuati. Questo è quanto comunicato dalla ex pretura circondariale di Roma.

Si aggiunge, inoltre, che per quanto attiene alle indispensabili opere di ristrutturazione della clinica ostetrica, l'azienda policlinico ha già proceduto ad inviare al Ministero della sanità il piano degli interventi per la utilizzazione dei fondi messi a disposizione dal ministero stesso, ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988, ma il problema non è quello di bloccare l'attività della clinica ostetrica e ginecologica. Le cose non stanno infatti effettivamente così, perché quella non è l'unica sala operatoria del policlinico. In attesa della ultimazione dei rilevantissimi interventi di ristrutturazione programmati e per la realizzazione dei quali si prevede un tempo non inferiore a diciotto mesi, l'azienda policlinico ha elaborato una soluzione che potremmo anche definire « tampone », che dovrebbe consentire la riapertura dell'attività ostetrica basata sull'ottimale utilizzazione delle tre camere operatorie di ginecologia ancora funzionanti e sulla predisposizione, in un'area contigua, di un blocco transitorio travaglio-parto. In questa maniera non verrebbe bloccata né l'attività assistenziale, né l'attività di ricerca, né l'attività didattica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Palumbo, cofirmatario dell'interpellanza ha facoltà di replicare.

**GIUSEPPE PALUMBO.** Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto delle promesse che il sottosegretario sembra abbia fatto in ordine alla clinica di ostetricia.

Anch'io so che la commissione istituita dall'Istituto superiore di sanità era stata « spinta » e fatta dalla stessa direzione sanitaria del policlinico. Anch'io so, evidentemente, che si è in una fase di attesa. Pensavo che effettivamente già fossero arrivate notizie dalla procura della Repubblica per le denunce che sono state fatte. Però, mentre era noto a tutti che la sala operatoria aveva già quella parziale

utilizzazione, altrettanto non si sapeva della sala parto.

Successivamente, però, è stata chiusa la sala parto; si avverte, dunque, l'esigenza di una ripresa, al più presto dell'attività di ostetricia, magari in condizioni provvisorie.

In questa vicenda vi è, però, qualcosa che mi preoccupa ancora di più. Infatti conosco benissimo gli istituti, la fatiscenza delle strutture e gli interventi di ristrutturazione che, a mio avviso, in strutture vecchie non possono mai ottenere risultati eccezionali, poiché esse, pur venendo riatate e rese igienicamente al meglio, non possono mai raggiungere l'*optimum* come le nuove strutture.

Quello che mi preoccupa molto di più è che in base a questa situazione (il sottosegretario Mangiacavallo me ne darà atto) e sull'onda di questa situazione, è stata scippata, in un certo senso, la gestione del policlinico universitario: si è fatta infatti una nuova convenzione sanità-università che, si è detto, costituisce un tentativo per vedere cosa succede a Roma; poi eventualmente si potrà ripetere questa esperienza nel futuro.

Non vorrei che questo episodio grave, date le situazioni esistenti in moltissime strutture ospedaliere italiane convenzionate con l'università fosse stato strumentalizzato e enfatizzato apposta affinché la sanità s'impadronisca, come più volte il ministro Bindi ha fatto intendere, anche dell'università.

Ho detto, e lo ribadisco anche in questa sede, che ancora una volta, l'insegnamento spetta costituzionalmente all'università. Su questo non ci piove: l'ho detto anche al ministro Bindi. Perciò l'insegnamento nella facoltà di medicina non potrà mai passare alla Sanità, ma rimarrà sempre tra le competenze del Ministero dell'università e della ricerca scientifica.

Con il Ministero della sanità collaboreremo e saremo sempre in stretto contatto, come è giusto, ma la formazione e l'insegnamento spettano all'università. Ora, poiché sembra che vi sia un continuo attacco alla sanità in generale, ma soprat-

tutto alla sanità « universitaria », questo episodio è emblematico e non ha fatto altro che produrre una ulteriore ingerenza del Ministero della sanità nell'ambito dell'università, con quello che sappiamo essere successo al policlinico universitario. Non so se la nuova gestione sarà migliore o peggiore della vecchia. Già ho avuto modo di dire al ministro Bindi, che ci definisce « baroni », che sicuramente noi abbiamo sbagliato molto, ma non sono certo che in futuro, qualora vorrà affidare ad altri « l'insegnamento » nella facoltà di medicina, costoro faranno meglio dei vecchi baroni (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Se mi permette, onorevole Palumbo, come collega universitario, mi auguro che l'università viva della propria autonomia, non essendo soggetta ad alcun ministero.

**(Ritorsioni commerciali statunitensi sui prodotti italiani)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Follini n. 2-01901 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 12*).

L'onorevole Giovanardi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

ANTONIO CABRAS, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, l'interpellanza in esame riguarda la contestazione delle sanzioni applicate dagli Stati Uniti nei confronti di alcuni prodotti europei. In via preliminare, occorre osservare che la controversia è originata dalla contestazione, formulata appunto dagli Stati Uniti, sulla legislazione comunitaria in vigore che, come è noto, vieta la somministrazione di or-

moni nell'allevamento dei bovini e, conseguentemente, sia la produzione e la commercializzazione all'interno dell'Unione europea, sia l'importazione da paesi terzi di carni di animali trattati con ormoni.

La procedura che regola le controversie dell'Organizzazione mondiale del commercio, di cui l'Italia fa parte in quanto membro dell'Unione europea, espletata prima da un gruppo di esperti e successivamente dall'organo di appello, si è conclusa con la condanna della legislazione europea, che è stata dichiarata incompatibile, perché non giustificata su base scientifica, con l'accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie firmato al termine del negoziato dell'Uruguay round. Vorrei sottolineare che siamo in presenza di un secondo episodio, in termini molto ravvicinati, di sostanziale censura da parte dell'Organizzazione mondiale del commercio su come l'Unione europea interpreta ed applica al proprio interno le regole: mi riferisco, in particolare, alla controversia sulla questione delle banane, che, come gli onorevoli interpellanti sanno, ha visto l'Unione europea soccombere anche in sede di appello, con un giudizio che è stato definito alcuni mesi fa.

Dopo avere ottenuto la necessaria autorizzazione dal competente organo dell'Organizzazione mondiale del commercio, a seguito del pronunciamento che ho ricordato, a partire dal 29 luglio di quest'anno gli Stati Uniti applicano misure di ritorsione che in termini tecnici si chiamano ritiri compensativi: in sostanza, elevano l'ammontare dei dazi, se questi esistono, oppure stabiliscono dazi per le merci che non dovrebbero pagarli, con riferimento ad una serie di prodotti di origine comunitaria, per un valore complessivo di 116,8 milioni di dollari. I prodotti italiani oggetto di tali misure sono i seguenti: pomodori in scatola, tartufi, pane, prodotti tostati, succhi di frutta, cipolle, succedanei del caffè e della mostarda. Il volume complessivo delle esportazioni italiane di questi prodotti, registrato nel 1998 (anno di riferimento cui dobbiamo guardare per valutare l'am-

montare del danno presunto che ricade sui prodotti italiani), è di 29,6 milioni di dollari (circa 54 miliardi di lire, valutati ad un cambio di 1.853 lire per dollaro). Siamo quindi all'incirca intorno al 25 per cento del totale comunitario, che sulla media del triennio 1996-1998 è di circa il 21 per cento.

Ciò significa che di quei 116,8 milioni di dollari, valutati dagli americani come misura che compensa il danno presunto, il 25 per cento si scarica sulle merci italiane.

La Comunità aveva ottenuto un periodo iniziale di quindici mesi, scaduto il 13 maggio scorso, per adeguare la sua legislazione alle conclusioni degli organi di Ginevra. Alla scadenza di tale termine non si è ritenuto possibile apportare modifiche al divieto di produrre e importare carni di animali trattate con ormoni, persistendo seri dubbi in ambito europeo sui rischi per la salute umana derivanti dalla consumazione di questo tipo di carni. Al riguardo, vorrei ricordare che la recente sessione ministeriale dell'OCSE, che si è tenuta a Parigi non più tardi del mese di maggio scorso, ha visto un ulteriore stallo tra la posizione americana e quella di numerosi paesi, fra i quali ovviamente quelli dell'Unione europea — con in prima fila i francesi quali principali oppositori della modifica della normativa comunitaria — che ha registrato anche in quella fase una situazione di crisi tra una parte rilevante dei paesi dell'OCSE e gli Stati Uniti d'America.

Al riguardo, un rapporto preliminare degli studi che sono stati fatti eseguire dalla commissione ha confermato la fondatezza di tali rischi e, entro la fine del 1999, si dovrebbero avere i risultati finali di tali studi. Siamo sostanzialmente in una posizione di stallo fra quella dell'Unione e quella americana. È stata proposta una soluzione amichevole della controversia, basata su uno schema di etichettatura sui prodotti, che lascia al consumatore la libertà e la consapevolezza di consumare un determinato prodotto, mettendolo quindi al corrente per la sua salute, come si fa con il tabacco. Si

è negoziato su tale proposta per un determinato periodo, ma, fallito il tentativo, il negoziato con gli Stati Uniti si è concentrato sull'ipotesi alternativa delle compensazioni, che l'Unione europea si è dichiarata disponibile ad offrire nella impossibilità di modificare, al momento, la sua legislazione. Tali compensazioni avrebbero impedito l'applicazione di questi dazi sulle merci all'ingresso negli Stati Uniti d'America.

Anche questa trattativa non ha avuto buon esito, in quanto la controparte americana si è dichiarata disponibile solo a condizione di un impegno europeo ad eliminare a termine il divieto, considerando inadeguata una compensazione che non andasse direttamente a beneficio dei suoi produttori di carne. Ciò evidentemente era impossibile da realizzare nella proposta europea, a causa del permanere del divieto; sarebbe stato paradossale che la Comunità continuasse a mantenere il divieto al proprio interno e poi pagasse con compensazioni direttamente i produttori americani. Diverso sarebbe stato un metodo compensativo generalizzato riguardante le merci. Si è quindi di fronte ad una situazione nella quale si scontrano da un lato gli interessi commerciali americani, dichiarati legittimi a livello internazionale sulla base dell'interpretazione delle norme esistenti ed avvenuta secondo modalità convenute in ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio e, dall'altro lato, l'interesse a proteggere la salute umana, fatto valere da parte europea, almeno per la posizione assunta fino a questo momento.

Siamo in presenza, quindi, di un problema che inevitabilmente sarà oggetto di ulteriore discussione in vista della prossima conferenza di Seattle, che si apre alla fine del prossimo mese di novembre nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, nella quale questo argomento ed altri, che hanno provocato crisi nei rapporti euroamericani nell'ultimo periodo, inevitabilmente saranno oggetto di approfondimento. Ciò anche al fine di evitare di trovarsi nella paradossale situazione di essere censurati ogni qualvolta

venga sollevata una controversia, come si è verificato in questi ultimi casi, quello delle banane e, appunto, quello delle carni. Da parte italiana — per quanto in questo ambito l'Italia, come sappiamo, sviluppi un'iniziativa assolutamente correlata a quella dell'Unione europea, che ha poteri decisionali — si è intervenuti sia attraverso un'istanza in sede comunitaria sia direttamente, a più riprese, e a tutti i livelli. Io stesso, che ho partecipato alla conferenza di maggio dell'OCSE, ho avuto un incontro con la controparte americana per trattare questo argomento e trovare una strada che potesse far superare le difficoltà ricordate e per tentare di trovare una soluzione che fosse di reciproca soddisfazione e che impedisse la penalizzazione dei nostri operatori a causa di una vicenda che è estranea alle loro responsabilità, come è facile comprendere, riducendo, quindi, o eliminando del tutto i disagi che sono stati ricordati anche nell'interpellanza.

Credo che non esista alternativa a continuare su questa strada, ma soprattutto a cogliere la prossima occasione della conferenza di Seattle — che, come ho ricordato, si terrà alla fine del mese di novembre — per trovare una soluzione e quindi, di fatto, rendere nulla o ridotta al minimo l'applicazione di queste sanzioni. Infatti, stiamo parlando ovviamente di un'applicazione che si realizzerà via via che le esportazioni si svilupperanno e quindi, se riusciremo a risolvere il problema nel giro di breve tempo, il danno che ne deriverà sarà per lo meno limitato e contenuto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanardi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta che ritengo certamente esauriente dal punto di vista informativo in merito a quanto è accaduto.

Del resto, stiamo parlando di una rappresaglia commerciale e quindi è evidente che i produttori italiani colpiti da queste misure — purtroppo per loro —

sono direttamente interessati a questo braccio di ferro fra l'Unione europea e gli Stati Uniti.

D'altronde mi rendo conto che la materia è di grande rilevanza e di grande delicatezza, perché un conto è il problema del commercio internazionale, un altro conto è quello della salute dei consumatori. Credo, quindi, che con grande difficoltà l'Unione europea potrebbe rinunciare al suo punto di vista per quanto riguarda le carni trattate con ormoni.

Pertanto, non mi rimane che auspicare che i contatti che sono in corso fra le parti — Unione europea e Governo degli Stati Uniti — possano portare ad una soluzione in divenire della vicenda, perché il peso di questa controversia non si scarichi su produttori italiani di prodotti che nulla hanno a che vedere con le carni, ma che hanno un mercato importante negli Stati Uniti e che può diventare nel prosieguo ancora più importante.

Ringrazio, quindi, il sottosegretario per la risposta e mi auguro che questi approcci e questi incontri vengano portati avanti con decisione dai vari Governi europei, ed anche da quello italiano, perché si possa trovare una soluzione soddisfacente.

Non dico che anche negli Stati Uniti debba passare l'idea di produrre diversamente la carne — potrebbe essere una soluzione, visti anche i problemi che abbiamo avuto su altri versanti con i mangimi animali dall'Inghilterra —, ma che almeno si trovi una soluzione che non penalizzi ulteriormente ed eccessivamente i produttori italiani.

**PRESIDENTE.** Avverto che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento delle interpellanze Soro n. 2-01913, Selva n. 2-01914 e Gambale n. 2-01931 è rinviato ad altra seduta.

***(Esclusione di MTV-Rete A dalla graduatoria per l'assegnazione delle concessioni televisive nazionali)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Volonté n. 2-01938 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 13*).

L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrarla.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, intervengo brevemente. La questione che sottoponiamo riguarda MTV e noi riteniamo che non si tratti solamente di una questione giuridica, come si è tentato di far credere durante il mese di agosto, ma soprattutto politica.

Non vogliamo che la questione di MTV *generation* passi sotto il gelido silenzio di un compromesso teso a salvaguardare lo *statu quo* dell'emittenza radiotelevisiva. È uno *statu quo* che rifiutiamo, perché fondato più sulla pianificazione teorica dell'esistente che su una legislazione improntata a logiche di libertà e di sviluppo che tengano conto delle nuove tecnologie digitali.

Noi non riteniamo che il piano nazionale delle frequenze sia adeguato all'evoluzione del mercato radiotelevisivo e delle tecnologie avanzate e, soprattutto, non vogliamo barriere all'entrata di un sistema, se non si vogliono provocare gravissime distorsioni al mercato e gravi danni all'emittenza nazionale e locale.

Queste barriere non devono esistere, a maggior ragione, per quanti si fanno portatori di interessi culturali nuovi che coinvolgono il mondo giovanile (ed è il caso specifico di questa televisione).

Durante i mesi estivi abbiamo ascoltato spesso il ritornello del rispetto delle regole esistenti. Questa insistenza è venuta proprio da coloro che ogni giorno si affannano a richiamare il conflitto di interessi e un uso degli *spot* elettorali. Questi nuovi moralizzatori sono quelli che in questi giorni — fino a qualche settimana fa — hanno abusato del servizio pubblico con *spot* politici a costo zero da Telese e da Montecchio.

La modifica, l'aggiornamento e l'elasticità e delle regole, richiesti non solo da noi con questo atto di sindacato ispettivo ma anche da esponenti del mondo della cultura, della musica e del giornalismo, devono coinvolgere tutti a partire dall'esigenza di cultura nuova e giovanile rappresentata da questa televisione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare presentato da lei e da altri colleghi, si sottolinea che il rilascio per le concessioni per la radio-diffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito nazionale, è disciplinato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249 (approvata in questa legislatura e anche con il suo concorso, onorevole Volontè), dal regolamento per il rilascio delle concessioni, approvato dall'autorità per le garanzie nelle comunicazioni con deliberazione n. 78/98 del 1° dicembre 1998, nonché dal disciplinare di gara approvato dal Ministero delle comunicazioni — su proposta delle medesima autorità — con decreto 8 marzo 1999 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 12 marzo 1999).

Tali riferimenti normativi sono importanti per testimoniare la volontà da parte nostra di avere un quadro di riferimento certo, a differenza del passato, per tutti i competitori. In particolare, l'articolo 3, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, della legge n. 249 del 1997 e l'articolo 6 del regolamento menzionato hanno determinato, in modo specifico per l'emittenza nazionale, una misura adeguata di capitale sociale (non inferiore a lire 12 miliardi che deve essere interamente versato consentendo altresì la possibilità di fornire la documentazione riguardante la costituzione di una riserva da destinare a futuro aumento di capitale, che in caso di rilascio della concessione deve essere versato entro 30 giorni dal rilascio stesso) ed hanno dettato disposizioni intese a consentire la massima trasparenza societaria.

Inoltre, il disciplinare di gara, ai fini dell'attribuzione dei punteggi, ha indicato le stesse aree di valutazione previste dall'articolo 9 del regolamento dell'autorità e cioè: a) qualità dei programmi; b) piano d'impresa, investimenti e sviluppi della

rete; c) occupazione; d) esperienze maturate nel settore radiotelevisivo e in altri settori.

L'articolo 9 del regolamento di cui alla predetta deliberazione n. 78/98 stabilisce che la valutazione e la comparazione delle domande di concessione debbono essere effettuate da un'apposita commissione nominata con decreto del ministro delle comunicazioni sulla base di un elenco di esperti in materia giuridica, economico-finanziaria, radioelettrica, di comunicazione e di programmazione radiotelevisiva indicati dall'autorità, e ciò a garanzia di un giudizio equilibrato e competente sulle nuove concessioni da rilasciare.

Il procedimento descritto non prevede che siano acquisiti i pareri del *forum* permanente per le comunicazioni e del consiglio nazionale degli utenti: si fa tuttavia presente che tali organismi, previsti dalla legge n. 249 del 1997, non sono ancora funzionanti.

Le risultanze conclusive del lavoro svolto dalla citata commissione, costituita con decreto del ministro del 21 maggio 1999 e successive modificazioni, sono contenute nel verbale del 27 luglio 1999, con il quale la commissione stessa ha approvato, all'unanimità, la graduatoria delle emittenti che hanno presentato domanda di concessione.

Il citato collegio ha, tuttavia, messo in rilievo che il contratto di concessione pubblicitaria, stipulato dall'emittente Rete A con la società MTV Pubblicità srl — del quale, peraltro, è stato fornito soltanto un estratto — poteva configurare il trasferimento del controllo di fatto dell'emittente, ai sensi dell'articolo 2, commi 17 e 18, della legge n. 249 del 1997, alla concessionaria di pubblicità, avendo quest'ultima interamente acquisito la gestione dell'attività (cioè la raccolta di pubblicità) che garantisce la fonte principale dei ricavi della richiedente: atteso che la società MTV Pubblicità fa parte del gruppo Viacom, la stessa risulterebbe così indirettamente controllata da società di diritto statunitense.

Analoghi rilievi, supposto il controllo da parte di società statunitense, hanno riguardato l'emittente Rete Mia.

È sorta, pertanto, la necessità di procedere ad un tempestivo controllo della situazione societaria effettiva di entrambe le emittenti, al fine di accertare la sussistenza o meno del rilevato controllo indiretto.

Tenuto conto di quanto sottolineato dalla commissione, il ministro delle comunicazioni, con provvedimento del 28 luglio 1999, ha sospeso il rilascio dell'ottava concessione, per la quale risultavano in competizione le due citate emittenti e contemporaneamente ha chiesto all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni di procedere ai necessari accertamenti societari che non sono stati ancora portati a termine e che, mi auguro, lo siano nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda il suggerimento di mettere a disposizione del Parlamento i risultati del lavoro istruttorio della commissione ministeriale, appare opportuno distinguere tra il sindacato ispettivo di competenza del Parlamento — che nel caso di specie si è articolato in alcuni puntuali quesiti ai quali il Governo ci pare abbia dato pronta ed esauriente risposta, a termine del nuovo articolo 138-*bis* del regolamento della Camera — ed il sindacato di legittimità amministrativa, che compete ad altri organi e coinvolge altri soggetti.

In questa seconda prospettiva si può giustificare un vaglio del procedimento istruttorio ma, appunto, soltanto da parte di chi vi abbia un interesse giuridicamente rilevante, tale da legittimare, da parte del medesimo soggetto, la eventuale successiva proposizione di un gravame in sede contenziosa.

Vorrei fare ora un ulteriore chiarimento. Non spetta a noi — Governo, Ministero — dare giudizi estetici su un'emittente. Noi dobbiamo attenerci a precise procedure di legge, che finalmente stanno dando un quadro di regole ad un sistema rimasto per tanti anni nella *deregulation*.

Comprendiamo le preoccupazioni di tanti giovani, appassionati utenti dei programmi di MTV ma — per il bene del paese, al quale dobbiamo guardare — è nostro dovere, innanzitutto, tutelare i diritti e le prerogative di tutti.

Infine, relativamente alle osservazioni espresse in merito al meccanismo di rilascio delle concessioni radiotelevisive basato su una pianificazione teorica, come lei ha rilevato, vorremmo ricordare che la legge n. 249 del 1997, in ossequio alla sentenza della Corte costituzionale n. 420 del 1994, ha definito i parametri di pianificazione delle frequenze basati sull'equivalenza delle reti, in relazione alla distribuzione delle frequenze: è un criterio garantista per tutti; con ciò è venuto meno il principio contenuto nella precedente legge n. 223 del 1990 — legge Mammì — di fotografare sostanzialmente la situazione di utilizzo delle frequenze esistente alla data della sua entrata in vigore.

Il nuovo piano delle frequenze, approvato dall'autorità con deliberazione n. 68 del 30 ottobre 1998 ed integrato con deliberazione n. 105 del 14 luglio 1999, in attuazione della legge n. 78 del 1999, ha previsto già una riserva di frequenze per l'introduzione delle nuove tecnologie digitali.

Si ritiene, comunque, che la pianificazione delle frequenze con la sola tecnica digitale non sia realizzabile che nel medio-lungo periodo — riteniamo ciò, come tutti i paesi più evoluti — e che non possa prescindere dall'applicazione prioritaria del piano delle frequenze in tecnica analogica, tenuto conto della necessità di riordinare l'attuale sistema radiotelevisivo nel tempo più breve possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Vita che già durante l'estate aveva dato prova delle sue conoscenze in materia, parlando anche del caso riguardante MTV, rilasciando spesso dichiarazioni ai giornali e sottoli-

neando un contorno di regole e di normative di cui bisogna tener conto per parlare di temi come questo.

Prendo atto di alcune valutazioni che il Ministero ha ritenuto di fare. Per esempio, il sottosegretario ci ha riferito che il Ministero ritiene di non dover mettere a disposizione del Parlamento i risultati raggiunti nel lavoro istruttorio della commissione. Faccio rilevare che molti altri Ministeri fanno scelte diverse, probabilmente perché al contrario ritengono opportuno far conoscere i risultati del lavoro delle loro commissioni alle Assemblee parlamentari ed agli interpellanti su temi analoghi a quelli di cui ci stiamo occupando.

Sono molto dispiaciuto, signor sottosegretario, che si sia così pignoli nell'applicazione solo di alcune parti della norma e la mia posizione è condivisa da appartenenti a tutti i gruppi politici, che hanno sottoscritto l'interpellanza di cui sono primo firmatario (ed è per questa ragione che il Governo è venuto in quest'aula a rispondere dopo pochi giorni dalla presentazione del documento, non solo per un suo atto di buona volontà, che comunque apprezzo).

Mi spiace che non sia stato ancora costituito il forum permanente per le comunicazioni e neppure il consiglio nazionale per gli utenti. Considerato, infatti, che tra i criteri generali indicati dalla norma di valutazione vi è anche quello della qualità dei programmi, una volta costituiti tali organismi si poteva forse immaginare, come hanno fatto molti esponenti del mondo della cultura e della musica italiana, che la presenza di giovani in tali organismi consentisse di valutare con maggiore realismo la situazione. Noi non siamo per il *far west*, non lo siamo stati sul tema della fecondazione — forse è il suo partito che blocca la legge su questo tema al Senato, non certamente noi —, come non siamo mai stati amici fraterni ed ossequiosi di proprietari di imperi televisivi del nostro paese. Noi siamo molto felici che finalmente ci siano delle regole, ma certamente non possiamo immaginare che il nostro Governo appli-

chi con eguale puntiglio tutte le regole fissate da questo Parlamento. Oltre a ciò, se una legge come la n. 249 del 1997, nella sua applicazione concreta, dovesse dimostrare — come, a nostro parere, avviene in questo caso — la sua inadeguatezza... Insomma, qui non si tratta di difendere MTV rispetto ad altre reti televisive, per escludere le altre, bensì di prendere atto che questa televisione è generazionalmente molto seguita dai giovani ed è l'unica televisione in Italia che faccia programmi musicali che valorizzano anche l'industria discografica italiana: questo è senz'altro un elemento di valutazione in un paese come il nostro, in cui la cultura viene citata a spron battuto da tutti i ministri, ma poi, quando si devono elaborare norme a sua tutela, non se ne tiene conto.

Di fatto, l'esclusione di MTV provocherebbe, come lei sa meglio di me, signor sottosegretario, il monopolio in Italia di TMC2 nel campo della musica in televisione. Non ne parlo in qualità di utente, quindi quello che sto esprimendo non è un giudizio etico o di valore, ma credo che dal punto di vista oggettivo della qualità (come penso possa risaltarle anche da indagini di mercato che lei certamente avrà richiesto) si possa affermare che TMC2 è qualitativamente inferiore rispetto a MTV e valorizza molto meno la discografia indipendente italiana.

In questo modo certamente non si aiuta la crescita di questo aspetto della nostra cultura! Questo è un dato di fatto: la esclusione di MTV provocherebbe tutto ciò.

Tenendo conto del fatto che è positivo che nel nostro paese vi siano delle regole in questo sistema radiotelevisivo, è possibile che di fronte ad alcuni fatti oggettivi (in primo luogo, quello che ho citato prima; in secondo luogo, quello che lei ha sicuramente presente, poiché è contenuto in un *dossier* che immagino che i responsabili di Rete A e di MTV le hanno inviato da moltissimo tempo, relativo allo *share* e all'attenzione che i giovani italiani hanno

nei confronti di queste televisioni locali), non si intervenga? Questo è un altro fatto di cui bisogna tener conto.

Forse, bisognerebbe tener conto anche del fatto che, se fossero stati creati dei forum permanenti ed il Consiglio nazionale degli utenti, sarebbe stato espresso un parere diverso che avrebbe tenuto conto delle complessità esistenti.

Vorrei soprattutto ricordarle, signor sottosegretario (lo dico perché ho apprezzato molto — lo ripeto per la seconda volta — il puntiglio con il quale lei è intervenuto nel dibattito su questo tema nel mese di agosto), che lei nel mese di agosto — esattamente il 24 — aveva sostenuto con una dichiarazione rilasciata a ridosso, poco prima o poco dopo, della lettera aperta di Celentano pubblicata sul *Corriere della Sera*, che l'*authority* nel giro di pochissimi giorni avrebbe sciolto questo nodo della emittenza. È trascorso un mese da quella dichiarazione e giustamente l'*authority* sta continuando a svolgere le sue indagini. È però evidente che, per chi lavora a MTV e per tutti gli utenti di questa televisione, sarebbe opportuno sentire una parola non dico di certezza assoluta, ma di indicazione sul fatto che si stia o meno tenendo conto di quei criteri che sono il frutto di una riflessione ragionevole e non esclusivamente di un'applicazione matematica di alcuni parametri.

La questione che ci sarebbe piaciuto sottolineare, sulla quale forse lei si soffermerà in un'altra occasione, è la seguente: con quali modalità lei ed il ministro Cardinale intendete assumere iniziative per far sopravvivere questa parte di cultura musicale giovanile?

Come avrà avuto modo di notare dalla lettura dei giornali allorquando abbiamo presentato questa interpellanza e l'ipotetica petizione (peraltro, la petizione non richiede l'abolizione di tutta la legge, ma una modifica nella direzione di un maggiore adeguamento alla realtà), noi volemmo e vogliamo sapere come tenterete di far sopravvivere dignitosamente questa televisione musicale.

Signor sottosegretario, nel ringraziarla sinceramente, vorrei però esprimere la mia insoddisfazione che non dipende da quanto ci ha detto lei, ma dal fatto che l'*authority* più tempo impiega nella risoluzione di tale questione e più crea uno stato di incertezza — lo ripeto — non solo per i lavoratori di questa televisione, ma anche e soprattutto per un pubblico giovanile che non sarà, come quello anziano, in crescita nei prossimi anni, ma che rappresenta certamente una parte importante del futuro del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Avverto che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Losurdo ed altri n. 2-01948 è rinviato ad altra seduta dedicata allo svolgimento delle interpellanze urgenti.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

#### **Su un lutto del deputato Giuseppe Molinari.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il 21 settembre il deputato Giuseppe Molinari è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

#### **Annunzio di petizioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Francesco Di Pasquale, da Canello Arnone (Caserta), chiede provvedimenti legislativi in materia di:

elezioni e scioglimento degli organi degli enti locali, per garantirne la governabilità (n. 1200 — alla I Commissione);

autonomia fiscale dei comuni (n. 1201 — alla VI Commissione);

controlli sugli enti locali (n. 1202 — alla I Commissione);

edilizia residenziale pubblica (n. 1203 — alla VIII Commissione);

abolizione del servizio militare obbligatorio (n. 1204 — alla IV Commissione);

divieto dell'utilizzazione di personaggi ed eventi storici e religiosi a fini pubblicitari (n. 1205 — alla VII Commissione);

insegnamento della religione cattolica nelle scuole (n. 1206 — alla VII Commissione);

realizzazione di opere fognarie e impianti di depurazione (n. 1207 — alla VIII Commissione);

appalti pubblici (n. 1208 — alla VIII Commissione);

diffusione delle invenzioni industriali (n. 1209 — alla X Commissione);

sostegno dell'occupazione (n. 1210 — alla XI Commissione);

Enrico Fravega, da Marina di Pietrasanta (Lucca), chiede:

l'abrogazione dell'articolo 139 della Costituzione, nonché della XIII disposizione transitoria della Costituzione (n. 1211 — alla I Commissione);

che sia escluso il servizio militare femminile (n. 1212 — alla IV Commissione);

l'esenzione dal pagamento della tassa di circolazione per le autovetture d'epoca (n. 1213 — alla VI Commissione);

provvedimenti per il sostegno economico degli anziani meno abbienti (n. 1214 — alla XII Commissione);

provvedimenti in materia di sanità veterinaria (n. 1215 — alla XII Commissione);

nuove norme in materia di definizione di interesse usurario (*n. 1216 – alla II Commissione*);

Venerio Ceccarini, da Livorno, chiede:

la riforma dell'articolo 100, secondo comma, della Costituzione in materia di attività di controllo della Corte dei conti (*n. 1217 – alla I Commissione*);

un provvedimento legislativo contro lo sfruttamento sessuale dei minori (*n. 1218 – alla II Commissione*);

Pietro Legovini, da Trieste, chiede che siano resi più equi i criteri di determinazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (*n. 1219 – alla VI Commissione*).

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 24 settembre 1999, alle 9:

*Discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 3222 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5300).

– *Relatore:* Niccolini.

S. 3279 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Estonia, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5303).

– *Relatore:* Niccolini.

S. 3304 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 dicembre 1996 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5304).

– *Relatore:* Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (5364).

– *Relatore:* Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della Sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della Sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5365).

– *Relatore:* Bartolich.

S. 3221 – Ratifica ed esecuzione, in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea, della Convenzione relativa alla notificazione negli Stati membri di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale e del Protocollo concernente l'interpretazione della stessa Convenzione da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, fatti a Bruxelles il 26 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5446).

– *Relatore:* Trantino.

S. 3429 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Kiev il 3 febbraio 1998 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5450).

– *Relatore:* Olivo.

S. 3513 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica

italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, con allegato e appendice, fatto a Londra il 5 maggio 1998 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5453).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

S. 3716 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - FAO - su la Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5812).

— *Relatore*: Pezzoni.

S. 3728 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5813).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (5235).

— *Relatore*: Danieli.

S. 3593 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (*Approvata dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5811).

— *Relatore*: Danieli.

**La seduta termina alle 19,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 21,20.